

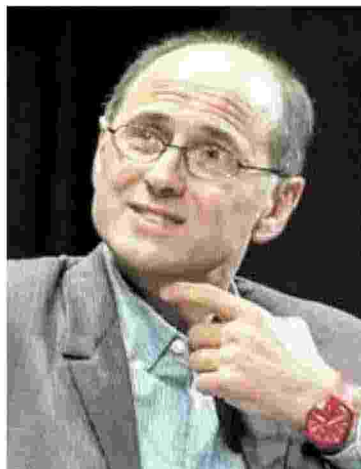


Serate ANTIVIRUS, i nostri consigli

Il libro / Il levitatore

Vita di un protagonista fluttuante che sfida i paradossi della realtà

Ricordate l'inizio di Birdman di Alejandro G. Iñárritu dove vediamo Michael Keaton che lievita nel suo camerino mentre dibatte con se stesso e la voce fuori campo gli dice che lui è troppo bravo per questi rammolliti del teatro? In una recente intervista radiofonica lo scrittore Adrián Bravi ha dichiarato di essersi ispirato proprio a quella scena per iniziare a scrivere Il levitatore, piccola gemma del panorama letterario italiano uscita da poco per Quodlibet. «Levitavo. Non ero né un prestigiatore né un fachiro o un eremita che si ritira nel deserto, non ero neanche un medium o un adepto della meditazione trascendentale. Levitavo e basta, come fanno tutte le persone normali. Fluttuare in aria era il mio punto di fuga e di ripiegamento», ci dice Anteo Aldobrandi, protagonista del



ADRIÁN N. BRAVI Il levitatore Quodlibet 208 pagine 15 euro 8,99 euro e-book

romanzo, ad un certo punto della storia riassumendo perfettamente con queste poche frasi il senso del lavoro di Bravi. Libro delicato e surreale, Il Levitatore racconta la vita di Anteo, quarantenne disoccupato che si mantiene senza troppe pretese con l'eredità ricevuta dai genitori, trascorrendo un'esistenza placida in quella che potrebbe essere una qualsiasi provincia italiana. Le cose si complicano quando iniziano ad arrivarci a casa una serie di raccomandate che altro non sono se non degli inviti a comparire per rispondere a delle fantomatiche accuse di stalking da parte della sua ex moglie. Partirà da qui un viaggio kafkiano e paradossale che trasporterà il lettore in un mondo fantastico che gli farà varcare i confini della realtà.

Andrea Frateff-Gianni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

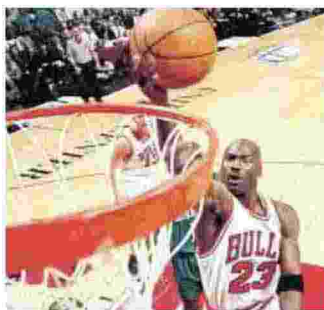
La serie / The Last Dance

La storia epica dei Chicago Bulls e di un re chiamato Michael Jordan

Il contenuto più visto sul canale sportivo ESPN dal 2004 grazie a 6 milioni di spettatori. Trionfo per le prime due puntate di The Last Dance, da noi su Netflix, documentario sulla stagione di basket 1997-98 dei Chicago Bulls di Michael Jordan con flashback sugli inizi del più grande cestista di sempre e di quei carismatici Bulls, 6 volte vincitori del campionato Nba in 8 anni. Saranno 10 capitoli da 50 minuti l'uno. L'incipit vede Obama ricordare l'arrivo di Jordan a Chicago nel 1984 («Non avevo i soldi per andare a vederlo, ne parlava tutta la città») mentre Bill Clinton, ex governatore dell'Arkansas, parla del conterraneo Scottie Pippen («Era un timido»), eterno numero 2 di Jordan ai Bulls, protagonista nella stagione 97-98 di un alterco col general manager Jerry Krause perché era solo il 122esimo stipendiato

The Last Dance

Netflix - DOCUM., USA, 10 ep. di 50' ★★★★★ di Jason Hehir. Con Michael Jordan, Scottie Pippen, Jerry Krause, Phil Jackson



in Nba nonostante dopo Jordan fosse il più bravo. Aveva un contratto di 10 anni dal 1987 per aiutare una famiglia di 12 fratelli e padre paraplegico. Nei flashback li vediamo entusiasti, poi nella stagione 97-98 più vecchi e nervosi quando la

dinastia scricchiola e Krause vuole licenziare l'allenatore Phil Jackson. Frammenti di epici scontri sul parquet, interviste tese, Jordan ossessionato dal basket per conquistare la stima del padre, l'urlo dei Bulls prima di scendere in campo («Che ora è? L'ora di giocare!»), Pippen che nel 1994 schiaccia in testa a Patrick Ewing dei New York Knicks facendo incavolare il tifoso Spike Lee. Delirio sui social con le star Nba di oggi, bloccate a casa dal coronavirus, stravolte da quel basket sanguigno. Domani episodi 3 e 4 quando Jordan & Pippen venivano battuti negli '80 dai Detroit Pistons detti "Bad Boys" per il loro gioco sporco. Insomma, gli appassionati di basket non possono perdere questo documentario. Gli altri nemmeno.

Francesco Alò

© RIPRODUZIONE RISERVATA

